

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 08 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 216 del 07.06.08

Salone Euro P.A. di Rimini. La Provincia di Ragusa premiata per lo sportello “Informa non profit”

Tra i servizi innovativi promossi dalla Provincia Regionale di Ragusa c'è lo sportello “Informa Non profit” che si occupa di dare formazione, informazione e consulenza su tecniche di “Fund raising” e progettazione sociale.

E proprio questo innovativo servizio ha ricevuto l'attenzione del comune di Rimini che, in occasione del Salone delle Autonomie Locali “Euro P.A.”, promuove da sei anni il concorso “Innovazione nei servizi sociali”. Il premio intende contribuire alla diffusione delle buone pratiche e delle esperienze più innovative e creative nel territorio nazionale.

Lo sportello “Informa Non profit” è tra i servizi premiati dal comune di Rimini e durante il Salone delle Autonomie “Euro P.A.” il presidente Franco Antoci ha ritirato il premio. La Provincia di Ragusa era presente con un proprio stand e rappresentata, oltre dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte, dal segretario generale Salvatore Piazza e dal dirigente del settore Pubblica Istruzione e Formazione Professionale Luigi Fratantonio.

Lo sportello “Informa Non profit” è stato attivato nel 2007, grazie alla collaborazione della consulente Patrizia Savoca, ed ha offerto 78 consulenze personalizzate ed ha coinvolto più di 90 enti in svariati momenti di *networking* pubblico-privato finalizzati alla costruzione di una rete mirata al raccordo sinergico dei vari attori istituzionali in funzione della partecipazione a specifici bandi di finanziamento. Il riconoscimento ha inteso dare un premio all'innovazione nel settore dei servizi sociali e un riconoscimento all'attività della formazione professionale dove sono impegnati quotidianamente gli assessori Raffaele Monte e Giuseppe Alfano.

“Lo sportello è nato - afferma il presidente Antoci - con il preciso intento di rispondere all'esigenza delle associazioni di compensare la drastica contrazione delle erogazioni pubbliche, scandagliando e sfruttando le possibilità offerte dal mercato dei finanziatori privati. Una scelta coerente con le più avanzate dinamiche nazionali di sviluppo nel terzo settore e nel comparto dei servizi alla persona”.

“Abbiamo creduto in questo sportello – affermano gli assessori Raffaele Monte e Giuseppe Alfano – perché riteniamo che il *Fund Raising* possa fungere da volano strategico per il rilancio di settori come quelli della formazione, dell'associazionismo e del volontariato, che nel comprensorio ibleo vantano una radicata tradizione, ma che necessitano di fonti di sostentamento costanti e durevoli affinché l'operato di chi è ogni giorno in prima linea nella lotta al disagio possa essere costante ed incisivo”.

(gm)



Il presidente della Provincia regionale, Franco Antoci, mentre ritira il premio

«SPORTELLO NON PROFIT»

Premio alla Provincia regionale

Al salone delle Autonomie Locali "Euro PA:" di Rimini, la Provincia regionale di Ragusa è stata premiata per lo sportello "Informa non profit". Tra i servizi innovativi promossi dall'ente provinciale, c'è infatti questo sportello che si occupa di dare formazione, informazione e consulenza su tecniche di "Fund raising" e progettazione sociale. E proprio questo innovativo servizio ha ricevuto l'attenzione del Comune di Rimini che promuove da sei anni il concorso "Innovazione nei servizi sociali". Il premio intende contribuire alla diffusione delle buone pratiche e delle esperienze più innovative e creative nel territorio nazionale.

È stato il presidente Franco Antoci a ritirare il premio. La Provincia di Ragusa era pre-

sente con uno proprio stand e rappresentata, oltre dal presidente della Provincia Franco Antoci e dall'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, anche dal segretario generale Salvatore Piazza e dal dirigente del settore Pubblica Istruzione e Formazione Professionale, Luigi Fratantonio. Lo sportello "Informa Non profit" è stato attivato nel 2007, grazie alla collaborazione della consulente Patrizia Savoca, ed ha offerto 78 consulenze personalizzate ed ha coinvolto più di 90 enti in svariati momenti di networking pubblico-privato finalizzati alla costruzione di una rete mirata al raccordo sinergico dei vari attori istituzionali.

M. B.

— VIALE DEL FANTE. Consulenze per accedere ai finanziamenti Progetti sociali, apre uno sportello

(*gn*) Lo sportello «Informa Non profit», istituito dalla Provincia regionale, premiato al Salone delle Autonomie Locali «Euro Pubblica Amministrazione» di Rimini. Lo sportello si occupa di dare formazione, informazione e consulenza su tecniche di «Fund raising» e progettazione sociale. A ritirare il premio il presidente Franco Antoci. La Provincia era presente con uno proprio stand e rappresentata, oltre dal presidente e dall'assessore alle Politiche Sociali, Raffaele Monte, dal segretario generale Salvatore Piazza e dal dirigente del settore Pubblica

Istruzione Luigi Fratantonio. Lo sportello «Informa Non profit» è stato attivato nel 2007, grazie alla collaborazione della consulente Patrizia Savoca, ed ha offerto 78 consulenze personalizzate ed ha coinvolto più di 90 enti in svariati momenti di networking pubblico-privato finalizzati alla costruzione di una rete mirata al raccordo sinergico dei vari attori istituzionali in funzione della partecipazione a specifici bandi di finanziamento. Il riconoscimento ha inteso dare un premio all'innovazione nel settore dei servizi sociali e formazione professionale.

X

Brevi



SALONE AUTONOMIE LOCALI

Provincia premiata a Rimini

L'ATTIVAZIONE dello sportello "informa no-profit", che dà informazioni, consulenze tecniche e formazione, è valsa alla Provincia uno dei premi assegnati a conclusione del salone delle autonomie locali. Il premio è stato ritirato dal presidente Franco Antoci (nella foto). Presente pure l'assessore Monte.

RAGUSA

Incontro per smaltimento materie plastiche

Per definire le modalità, i tempi del ritiro e dello smaltimento del più comune tra le materie plastiche nella provincia di Ragusa l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia ha incontrato il presidente del Consorzio Polieco, Enrico Bobbio, che si occupa del riciclaggio dei rifiuti di beni in polietilene. La Provincia di Ragusa si caratterizza per un'elevata integrazione della filiera del polietilene, costituita dalla massiccia presenza di produttori di film in polietilene per agricoltura, aziende agricole utilizzatrici, raccoglitori ed aziende di riciclaggio e da anni continua l'impegno nella risoluzione e nell'ottimizzazione della raccolta e riciclaggio dei rifiuti di film di polietilene per agricoltura, con l'obiettivo primario della tutela dell'ambiente.

All'incontro, che si è svolto alla presenza della rappresentante della Confindustria di Ragusa, Giu-

seppina Migliorisi e del comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, è stato reso noto che sono stati raggiunti risultati eccellenti e si ricicla il 100% di quanto utilizzato nella provincia. Alla luce di questi dati Confindustria Ragusa, con la condivisione della Provincia Regionale di Ragusa, ha fatto presente che tali risultati sono stati raggiunti in condizioni di libero mercato con grande giovamento per l'ambiente e senza la necessità di attività di coordinamento esterne. Pertanto appare opportuno, nel rispetto della normativa vigente, valutare le modalità per attivare un sistema autonomo di raccolta e riciclaggio del film in polietilene di provenienza agricola che costituisca sistema giuridico in grado di assicurare gli obiettivi di riciclaggio posti dalla legge ed, al contempo, valorizzi le attività della nostra provincia.

ADRIANA OCCHIPINTI



L'INCONTRO ALL'ASSESSORATO PROVINCIALE TERRITORIO E AMBIENTE

PROVINCIA. La commissione Sviluppo economico propone di destinare fondi contro l'abigeato

Una mozione per la telesorveglianza nelle campagne

(*gn*) Abigeato: un fenomeno che preoccupa tutti, allevatori, organizzazioni professionali agricole e rappresentanti delle istituzioni. E dopo il vertice in Prefettura del 30 maggio prende posizione anche la commissione consiliare allo Sviluppo Economico della Provincia regionale, presieduta da Salvatore Mandarà, che ha redatto una mozione di indirizzo a sostegno delle aziende agricole. Una mozione presentata dopo la riunione che l'organismo ha avuto il 5 giugno scorso i rappresentanti provinciali delle organizzazioni Professionali Agricole iblee e l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo. Nella mozione il presidente Mandarà ed i componenti della commissione Ignazio Abbate, Rosario Burgio, Sebastiano Failla, Venerina Padua ed Enzo Pelligra impe-

gnano il Consiglio provinciale a reperire le somme necessarie per la realizzazione di impianti pubblici di telesorveglianza e per intervenire a favore delle aziende agricole e zootecniche che si dotano di tali impianti (così come operato per i commercianti) oltre che di adeguati impianti di illuminazione. Inoltre la mozione impegna il presidente Antoci e la giunta «a coordinare tutte le azioni necessarie per la predisposizione, col coinvolgimento di tutti i comuni della Provincia ed in collaborazione con la Prefettura e con la Questura, di progetti mirati a garantire la sicurezza nelle zone rurali mediante la installazione di impianti di telesorveglianza anche attraverso l'utilizzo delle risorse finanziarie disponibili a livello comunitario, nazionale e regionale; a richiedere, anche per il tramite dei

Parlamentari della Provincia, un urgente incontro con le competenti Autorità Governative per rappresentare la delicatezza della situazione venurasi a determinare nelle zone rurali iblee e per sollecitare misure ed interventi adeguati e un inasprimento delle pene oltre al potenziamento degli Organici delle Forze dell'Ordine». Tutto ciò tenuto conto che per la prevenzione e per scoraggiare ogni tipo di attività malavittosa necessita una maggiore vigilanza sul territorio; che nonostante il considerevole ed apprezzabile lavoro svolto dalle Forze dell'Ordine l'attività di vigilanza si rivela insufficiente per la inadeguatezza degli attuali organici; che, per favorire il controllo dei mezzi che transitano sulle principali arterie, si rende necessaria la installazione di impianti di telesorveglianza nei principali snodi stradali della provincia.

X

Pozzallo, fondi per viabilità Una nota di Pietro Barrera

POZZALLO. (*rg*) Finanziamenti «tagliati»: plaude al ricorso presentato in questi giorni dal presidente della Regione Raffaele Lombardo, il consigliere provinciale pozzaltese, capogruppo Mpa al consiglio, Pietro Barrera. "Sono fondi utili - spiega Barrera - per la viabilità del nostro comprensorio, anche in termini di segnaletica stradale, così come era già stato programmato dalla commissione provinciale alla viabilità. Fondi che, integrati, serviranno anche al ripascimento morbido del litorale ibleo e dunque di quello di Santa Maria del Focallo."

PROVINCIA REGIONALE

Progetto «Insieme a scuola»

a. o.) «Intervenire tempestivamente e puntualmente per prevenire i possibili disagi negli alunni più piccoli è necessario per tutelare i bambini a rischio di patologia». Con queste parole l'assessore alle Politiche Sociali Raffaele Monte lancia il progetto "Insieme a scuola" volto a prevenire il disagio degli alunni nell'apprendimento scolastico. Promosso dall'Assessorato alle Politiche Sociali e realizzato dall'Associazione Auxilia presso alcuni istituti didattici di Modica, Scicli e Pozzallo il progetto vuole fornire uno studio specifico sulle diverse modalità educative nei contesti scolastici con classi omogenee ed eterogenee per età. L'indagine riguarda 6 classi, 3 omogenee e 3 eterogenee con un campione di 80 bambini. Gli istituti sono il Circolo Didattico Santa Marta e la scuola materna "Cozzo Rotondo" di Modica; il 1° Circolo Didattico e la Scuola Materna "Villa Penna" di Scicli e il Circolo Didattico "Parlamentano" e la Scuola Materna "San Francesco" di Pozzallo. «Il progetto è rivolto ai bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e si propone di rilevare dati utili per definire quale sia l'approccio didattico migliore dal punto di vista dell'apprendimento e relazionale. - dice Monte - Saranno confrontate le metodologie didattiche in due contesti di classe diversi: uno con bambini di uguale età anagrafica, l'altro con bambini di età diversa».

PROVINCIA. Attivato pure un numero verde
Bandi di concorso per giovani
Ecco tutte le offerte disponibili

(*gn*) All'Informagiovani della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso. Scade il 7 luglio il concorso a 25 posti presso il Ministero degli Affari Esteri, titolo richiesto: diverse lauree; scade il 20 giugno l'assunzione a tempo da parte di Biosphera spa di 50 unità per i distretti veterinari della Regione Sicilia; scade il 18 luglio il concorso a 10 posti presso il Comune di Latina, titolo richiesto: diploma di maturità; scade il 26 giugno il concorso a 15 posti presso l'Asl di Cagliari, titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario; scade

il 26 giugno il concorso a 10 posti presso l'Azienda Ospedaliera Sant'Anna di Como, titolo richiesto: licenza media con qualifica di operatore socio-sanitario; scade il 19 giugno il concorso a 4 posti presso il Comune di Como, titolo richiesto: diverse lauree e diplomi; scade il 26 giugno il concorso a 3 posti presso l'Ausl 4 di Thiene (Vi), titolo richiesto: laurea in Giurisprudenza - Economia e Commercio. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Informagiovani presso il palazzo della Provincia in viale del Fante a Ragusa, numero verde 800/012899, tel. 0932/675280.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

L'assemblea ha deciso di dare incarico ad un avvocato aprendo un contenzioso con l'ateneo catanese che ha sollecitato il saldo. Scontro acceso durante la riunione per i costi relativi agli affitti dei docenti

L'Università chiede 3 milioni al Consorzio Il Consiglio si oppone e nomina un legale

(*gn*) Le lettere del legale dell'Università di Catania in cui si sollecitano i pagamenti al Consorzio universitario Ibleo hanno prodotto la contromossa: il Consiglio di amministrazione del Consorzio ha, infatti, deciso di incaricare un legale per aprire il contenzioso. In questo modo Ateneo di Catania e Consorzio possono se vogliono giungere ad una transazione. «Ma che sia l'inizio di nuovi rapporti - dice il vice presidente Gianni Battaglia - e cioè che serva a riscrivere le convenzioni». Insomma, si vogliono mettere i conti a posto. Il problema è come arrivarci. Venerdì pomeriggio nella seduta del Cda, presieduta da Gianni Battaglia (erano assenti Peppe Drago e Innocenzo Leontini), i presenti Giovanni Mauro, Sebastiano Gurrieri, Carmelo Arezzo e Saverio La Grua, hanno analizzato la questione del contenzioso con l'Università. E mentre per Medicina la situazione sembra a favore del Consorzio, per Lingue è l'Ateneo di Catania che chiede più del dovuto. E così alla fine si arriva ad una richiesta dell'Università che sfiora i tre milioni di euro contro i quasi 900 mila euro che corrispondono al Consorzio. Perché il punto centrale sulla Facoltà di Lingue è legato al fatto se la sede è a Ragusa o a Catania. Cda del Consorzio che sempre nella seduta di venerdì ha dato il disco verde al bilancio di previsione 2008 con una contrazione dei costi rispetto all'anno scorso di oltre 300.000 mila euro e quindi con uno strumento finanziario che si aggira intorno ai quattro milioni e settecentomila euro. Ma non sono mancate all'interno del Cda delle discussioni forti. A sollevare alcuni dubbi, recitando il ruolo di vero oppositore, l'ex senatore Gio-

vanni Mauro che ha tenuto il dibattito acceso in particolar modo sugli affitti per i docenti. Nelle convenzioni, infatti, c'è un capitolo legato alle somme sul funzionamento del corso di laurea che lascia dubbi ad interpretazioni. Il problema è stabilire se gli affitti dei docenti spettano o non spettano al Consor-

zio. Anche perché per i docenti è prevista la residenzialità. Sono cose che si trascinano da anni ed al quale questo Consiglio di amministrazione sta cercando di dare priorità. Altra discussione affrontata nel Cda è stata la vicenda del contenzioso con l'Università di Messina. Il Consorzio vuole recuperare

i 570 mila euro del milione di euro avuto dal Governo nazionale per iniziativa dell'allora senatore Mauro per l'istituzione della Facoltà di Scienze Politiche. Intanto il 20 giugno si terrà l'assemblea dei soci che dovrà approvare il bilancio e le modifiche allo statuto.

GIANNI NICITA

L'ASSESSORE Incardona annuncia il suo programma

«Formazione si volta pagina»

La riforma della legge regionale sulla Formazione professionale, il rafforzamento della lotta al lavoro nero e della vigilanza per la tutela della sicurezza dei lavoratori, attraverso l'aumento del numero di ispettori del lavoro e il potenziamento dei mezzi a loro disposizione e la riforma del mercato del lavoro. Queste le priorità dell'azione amministrativa del neo assessore al Lavoro, Carmelo Incardona, che ha già incontrato i dirigenti generali dei dipartimenti Agenzia per l'impiego (Rino Lo Nigro), Lavoro (Giovanni Bologna) e Formazione professionale (Alessandra Russo) per un primo contatto sulle materie di rispettiva competenza. "Ho ricevuto dal presidente Lombardo - ha detto Incardona - una delega di grande responsabilità, viste le emergenze legate al mondo del lavoro nella nostra Regione. Questioni che richiedono risposte chiare". Già pronti i primi obiettivi. "Porro subito mano al-

«Porro subito mano alla riforma per adeguare il sistema alle richieste del mercato del lavoro»

la riforma della Formazione professionale - annuncia l'assessore - per adeguare finalmente il sistema alle richieste del mercato del lavoro, attraverso una nuova legge attesa da anni. Accanto a questa, un'altra priorità è l'intensificazione dei controlli per garantire l'applicazione delle norme sulla sicurezza dei lavoratori e per combattere il fenomeno dello sfruttamento del lavoro nero. Entro l'anno saranno potenziati gli organici, mentre verrà potenziata e ammodernata la dotazione tecnologica degli uffici. Presto partiranno anche i seminari di riqualificazione sulla sicurezza.. Convocherò

quanto prima i capi degli ispettorati e degli uffici provinciali del Lavoro. Già lunedì prossimo incontrerò i capi dell'ispettorato e dell'ufficio provinciale del Lavoro di Catania, Cacopardo e Palermo. Inoltre, occorre varare una nuova legge sul mercato del lavoro e dare piena attuazione alla legge sul collocamento dei disabili. Molto - conclude l'assessore - è stato fatto da chi mi ha preceduto, ma molto resta ancora da fare. Conto sulle grandi capacità di chi lavora in questo assessorato e sul clima di dialogo e di confronto che è mia intenzione rafforzare con le parti sociali".

MICHELE BARBAGALLO

Inps, soluzioni cercansi

I debiti inseriti nelle cartelle esattoriali fanno discutere: gli imprenditori chiedono una sanatoria

La problematica dei debiti Inps inseriti nelle cartelle esattoriali riguarda numerosi imprenditori operanti nel territorio ibleo. Questi ultimi chiedono non una improponibile sanatoria quanto piuttosto di pagare, oltre alla sorte capitale, sanzioni ed interessi determinati in modo tale da non condurre al collasso le loro attività. La Cna ha cercato di individuare alcune soluzioni che, senza demagogia, possano sbloccare l'attuale posizione debitoria in cui si trovano le piccole e medie imprese. Soluzioni sottoposte all'attenzione della deputazione regionale iblea. Che, ieri mattina, ha partecipato al completo all'incontro convocato nella sede Cna di via Psarnida. "Le soluzioni da noi proposte - afferma il segretario provinciale, Giovanni Brancati - puntano a ridurre sia le sanzioni imposte

dall'Inps che le more e gli aggi pretesi dalla Serit, chiedendo anche agli enti pubblici territoriali, alle banche e ai consorzi fidi di compiere ognuno la propria parte per venire incontro alle esigenze delle imprese coinvolte". Cna e deputazione regionale dell'area iblea torneranno ad incontrarsi nei prossimi giorni per definire le modalità di intervento dopo aver concordato, seppure a larghe linee, come adoperarsi sulla delicata questione. "E' evidente comunque - chiarisce il presidente provinciale della Cna, Giuseppe Cascone - che il problema investe, in primo luogo, la Regione, visto che la Serit è una società che ne vede una forte presenza nel capitale sociale. Per questo la Cna si è assunta il compito di concordare questo incontro con la deputazione regionale. Cercheremo, adesso, di

elaborare una piattaforma in grado di fornire risposte concrete e definitive a tale annosa problematica". Nelle cartelle pervenute agli imprenditori interessati, oltre all'importo relativo ai contributi fissi, vengono indicate le sanzioni che l'Inps impone, più gli aggi che spettano al servizio di riscossione. Se la cartella non viene regolarizzata entro sessanta giorni, scattano tutta una serie di sanzioni e di interessi di mora a favore sia dell'ente impositore che dell'agente di riscossione, con il risultato di moltiplicare a dismisura l'importo indicato in cartella. Se anche successivamente alla prima fase la cartella non viene regolarizzata, si arriva al fermo amministrativo dei mezzi oppure all'ipoteca di eventuali immobili che il titolare dell'impresa possiede.

G.L.
+

CRONACHE POLITICHE. Il gruppo guidato dall'ex consigliere provinciale diessino Paolo Roccuozzo si scioglie dopo un solo anno di vita. «Condividiamo il nuovo progetto del presidente Lombardo»

Il movimento «Libera opinione» in archivio Gli esponenti passano con gli autonomisti

(*giad*) Finisce l'esperienza del Movimento «Libera opinione», il gruppo politico guidato dall'ex consigliere provinciale diessino, Paolo Roccuozzo. Ora il cosiddetto «gruppo Roccuozzo» che ha perso Riccardo Schininà da poco organico al Pd, è confluito interamente nel Mpa che accresce la sua forza a Ragusa. In poco più di un anno di attività, il movimento ha preso posizione favorevole sull'abolizione dei consigli di quartiere nell'ortica della qualificazione della spesa pubblica e della lotta agli sprechi, puntando alla creazione di forme nuove di partecipazione, ha promosso un progetto di sensibilizzazione sulla raccolta differenziata dei rifiuti. «Abbiamo privilegiato la linea politica indicata dal presidente Raffaele Lombardo basata sulla concretezza delle realizzazioni a favore del territorio locale, rifiutando ogni forma di schieramento politico pre-costituito e pregiudizio politico», premette Roccuozzo che definisce il Movimento libera opinione «lungimirante rispetto alla svolta politica ed amministrativa determinata già dal primo mese di governo, dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo».

Ora la svolta prevedibile: il movimento confluisce, non si federa, nel Mpa e dichiara di condividere progetto politico e programmi. «Non crediamo né vogliamo assistenzialismo - aggiunge Roccuozzo - ma la valorizzazione dei diritti dei territori e della gente che li abita, il

diritto alla salute, alle infrastrutture, ai servizi, all'utilizzo delle risorse del sottosuolo, energetiche e quant'altro, che ci appartengono. Condividiamo la politica del contenimento della spesa pubblica, della legalità, dello snellimento della burocrazia».

Paolo Roccuozzo è stato tra i primi ad essere nominato consulente dal

sindaco Dipasquale in materia di risorse idriche. Nel Mpa le fila si ingrossano ulteriormente. A livello cittadino, si registra la federazione al movimento di Lombardo della lista civica Ragusa Soprattutto che «porta» in dote anche la carica istituzionale di Giuseppe Cappello, vicepresidente del consiglio comunale, e la adesione di Salvatore

Giaquinta ex Diesse e vicino a Roccuozzo, eletto all'assemblea cittadina nella lista Massari, oltre alla carica assessoriale di Mimi Arezzo, decimo assessore della giunta Dipasquale, ex candidato sindaco della lista Città e l'adesione di Attilio Gregha ex diesse, e consigliere di quartiere Sud.

GIADA DROCKER

*

Ora è ufficiale “Libera opinione” aderisce all’Mpa

Era ormai evidente da diverse settimane, ma solo ieri il coordinatore del movimento “Libera opinione” Paolo Rocuzzo ha deciso di dare ufficialità alla scelta: il movimento aderisce all’Mpa, portandogli in dote un consigliere comunale a Ragusa, Salvatore Giaquinta, che già si mostra organico alla maggioranza, dopo la nomina di Mimì Arezzo ad assessore.

La decisione, spiega Rocuzzo, è arrivata «dopo un sereno dibattito nel quale si sono affrontati e approfonditi i temi politici e programmatici dell’Mpa». Alla fine c’è stata coinvisione totale dell’«indirizzo politico, della “concretezza del fare e della legalità” attuata dal suo leader Raffaele Lombardo». L’adesione ha una finalità precisa: «Affrontare e risolvere concretamente i problemi quotidiani di cui il nostro territorio necessita».

Rocuzzo, ex Psi ed ex Ds, spiega che è con la consapevolezza di affrontare e risolvere i problemi che «offriamo la nostra collaborazione e la nostra determinazione a realizzare cose importanti per la nostra provincia, per la nostra città e per i nostri concittadini».

All’ex consigliere provinciale ed agli aderenti a “Libera opinione” è piaciuto l’approccio mostrato a Palermo da Lombardo in questi primi mesi: «Ha realizzato una lapalissiana svolta politica, amministrativa ed economica improntata al rigore morale, allo sviluppo e alla legalità». ◀ (a.l.)

SECONDA EDIZIONE DELLA KERMESSE

«Scuole in pista», gran finale al teatro

(*gga*) Si è conclusa con una grande festa al teatro tenda, la seconda edizione della manifestazione «Scuole in pista», percorso di danza sportiva tra scuola e tv. Tutti presenti i ragazzi degli istituti scolastici che hanno aderito all'iniziativa promossa dalla Junior Chambers International, Lom Ragusa, con il patrocinio della Provincia Regionale e l'Ufficio Scolastico Provinciale. «Un'iniziativa lodevole - ha detto il provveditore Cataldo Dinolfo - che saremo lieti di finanziare anche l'anno prossimo con i fondi destinati alla formazione». E lodevole è stato il lavoro dei ragazzi fra cui quelli della scuola dello spettacolo che hanno realizzato un musical e della redazione, che hanno dato vita a tantissimi articoli pubblica-

ti sul blog. La squadra che ha vinto l'edizione 2007/2008 è stata quella dei ragazzi della scuola media «Matteotti» di Vittoria. Durante la serata il pubblico ha potuto assistere anche all'esibizione dei genitori e dei dirigenti scolastici che con l'aiuto dei maestri di ballo hanno dimostrato di essere dei bravi ballerini di valzer e baciata. Premi per tutti, tra cui i componenti della giuria ed i dirigenti scolastici. All'ideatrice della manifestazione, Stefania Garrone, fiori da parte dei ragazzi che in questi mesi l'hanno seguita con disciplina e spirito di sana competizione, dimostrando che i valori e l'etica acquisiti hanno dato ottimi risultati in tutti i campi, e soprattutto nella formazione e nello sviluppo armonico di

ognuno. Spettacolo finale anche alla scuola dell'infanzia del Plesso Ecce Homo, della «Pascoli», con la rappresentazione della storia «L'isola degli smemorati». Un mega libro sul palco realizzato dagli alunni in collaborazione con i loro genitori e gli insegnanti, in cui in ogni pagina è stata raccontata ed illustrata la storia, centrata sui diritti dei bambini. La festa ha visto la drammatizzazione, i canti, i balli e le attività mimico-gestuali rappresentate dai piccoli, lavoro che scaturisce dal progetto «Diritti e Rovesci» che parte dalla considerazione che educare ai diritti umani non vuol dire solo "insegnare ed imparare i diritti" ma anche educare per promuoverli e sviluppare una responsabilità comune..

GIOVANNELLA GALLIANO

Bartolomeo Falla traccia un consuntivo dell'attività amministrativa. «È stata a vantaggio di tutti: di quelli che mi hanno votato e di quanti hanno scelto diversamente». Le pastoie della burocrazia

Scicli, il saluto del sindaco alla sua città «Un mandato di servizio lungo 10 anni»

SCICLI (*pid*) «Tanti erano i miei propositi e le mie speranze: non tutto ciò che speravo di realizzare si è potuto concretizzare». Saluta così la sua città il sindaco, Bartolomeo Falla, a dieci anni dal suo insediamento nella carica di primo cittadino di un centro barocco che è riuscito nei due lustri a fare conoscere aldilà delle "curve della Spana". Il sindaco Falla con una brochure di sedici pagine fa il sunto delle cose fatte, delle cose iniziate e di quelle in itinere.

"In questi anni Scicli è cambiata, è cresciuto il valore della città, che è più conosciuta, più visitata - dice Falla - l'inserimento nella lista del patrimonio mondiale dell'Unesco e la fortunata serie del commissario Montalbano sono state fra le ragioni della visibilità conquistata. I finanziamenti, per un ammontare di circa cento milioni di euro, che siamo riusciti ad ottenere e spendere, non hanno confronti nella nostra storia recente. Sono consapevoli dei tanti problemi che ha la nostra città. Sono i problemi del profondo sud, della questione meridionale, della crisi dell'agricoltura, della marginalità infrastrutturale, della disoccupazione giovanile e femminile, dell'immigrazione, del clientelismo asfissiante. In questo contesto ho lavorato per migliorare la vivibilità di Scicli".

Bartolomeo Falla non tralascia i ringraziamenti in questo scorcio di fine legislatura. "Un ringraziamento pubblico va alla mia famiglia che mi è stata sempre vicina e mi ha sostenuto - dice - ringrazio i dipendenti comunali, i tanti che, con passione e dedizione, giorno per giorno affrontano i loro impegni consapevoli di operare per i cittadini, veri proprietari delle istituzioni pubbliche. Un saluto amichevole anche a quei dipendenti che hanno smarrito il senso del lavoro e stancamente vanno avanti".

Tante le cose fatte, tante le opere realizzate. "Non dico nulla delle varie ragioni che sono state di ostacolo all'azione amministrativa, dell'opposizione politica, interna ed esterna, del formidabile freno rappresentato dalla bu-

rocrazia, specialmente regionale, ma che riguarda tutte le articolazioni dello Stato".

Un mandato di servizio, quello del sindaco Falla. "Uso il termine di servizio per riassumere il modo in cui ho in-

teso svolgere la mia attività amministrativa a vantaggio dei cittadini tutti - dice - di quelli, e sono stati tanti, che mi hanno votato e degli altri che non hanno accolto la mia proposta".

PINELLA DRAGO

COMUNE. Dopo l'azzeramento dell'esecutivo e il «licenziamento» dell'esponente autonomista Letizia Leggio, i seguaci di Lombardo promettono un'opposizione dura ma, comunque, costruttiva

Giarratana, il «terremoto» nella giunta L'Mpa si sente «tradito» dal sindaco

GIARRATANA. (*mdg*) Un'opposizione dura ma costruttiva nell'interesse del paese. Dopo l'azzeramento della giunta e la revoca dell'incarico all'esponente autonomista Letizia Leggio, l'Mpa spara a "zero" sull'operato del primo cittadino. "I nostri consiglieri hanno fatto solo il loro dovere - dice il consigliere provinciale dell'Mpa, Saro Burgio - presentando degli emendamenti al bilancio che andavano nella direzione da noi auspicata. Cioè nell'interesse della città senza gravare, con le assunzioni previste dal sindaco, sul bilancio, già precario, dell'ente. Adesso il sindaco avrà non pochi problemi a governare con una maggioranza inesistente e sarà costretto a chiedere aiuto alle forze di sinistra".

Un rapporto quasi fraterno tra lei e il sindaco. A volte la politica rompe alleanza e amicizie consolidate da decenni.

"Sapevo che non sarebbero state rose e fiori con il sindaco Lia - dice Burgio - non si fida di nessuno neppure dei suoi più stretti collaboratori. Avevo suggerito, in tempi non sospetti, di avere più rispetto dei suoi consiglieri e dei nostri assessori di riferimento. Così non è stato. L'aspetto più grave di tutta la vicenda sono le assunzioni previste, un geometra, in una città che conta appena tremila anime. Anche il presidente del consiglio e il suo vice erano contrari ma il giorno dopo, dietro le proteste del sindaco, hanno cambiato atteggiamento come se nulla fosse".

Gli autonomisti sono presenti in consiglio comunale con Salvatore Pagano

e Giuseppe Di Noia. "Mi sento di far parte della maggioranza - spiega Pagano - non aver accettato le nostre critiche è sintomo di profondo malessere.

La democrazia è anche questo, cioè sapere accettare le critiche, che sono solo costruttive, del nostro movimento che ha detto no a delle assunzioni previste dal sindaco. L'unica a pagarne le conseguenze è stato l'assessore Letizia Leggio".

MARCELLO DIGRANDI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

11/11/17

Rassegna stampa quotidiana

La crisi del 118. «Sono state accertate disfunzioni nella società siciliana per i servizi di emergenza: costi di gran lunga superiori a quelli di servizi analoghi in altre regioni»

L'attacco. «L'Ismett è un centro di eccellenza poco al servizio della nostra isola. È stato scarso l'apporto alla formazione della sanità pubblica»

La proposta. «Garantire gli stessi standard di assistenza a livello regionale e riqualificare la spesa pubblica indirizzata al welfare»

Schifani: nella sanità siciliana ancora troppi sprechi e disservizi

LILLO MICELI

PALERMO. La sanità siciliana è entrata nel mirino del presidente del Senato, Renato Schifani, che ha sferrato uno duro attacco contro sprechi e disservizi. Quasi scontata la messa in evidenza delle disfunzioni relative al servizio di emergenza-urgenza 118, mentre ha creato parecchio scalpore la polemica, inaspettata, nei confronti dell'Istituto mediterraneo trapianti di Palermo. «Risulta emblematico il caso dell'Ismett - ha detto Schifani - si tratta di un centro d'eccellenza che, pur caratterizzandosi per l'alto livello scientifico e grandi capacità, svolge un'attività autoreferenziale, con costi elevatissimi, risultando al servizio di pochi e, soprattutto, poco al servizio della Sicilia. Per non parlare, poi, della mancata attività di formazione che il qualificatissimo management interno all'Istituto avrebbe dovuto realizzare nei confronti degli operatori siciliani della sanità pubblica. Alla luce di quanto detto - ha aggiunto - è opportuno favorire un'interazione con la realtà regionale, affinché l'Ismett possa contribuire a superare le attuali carenze sanitarie sul territorio e ridurre l'elevato tasso di ospedalizzazione, con conseguente razionalizzazione delle risorse». Un attacco che ha colto di sorpresa sia il direttore scientifico, Bruno Gridelli, che il direttore generale Gabriele Cappelletti che non hanno nascosto «sorpresa e rammarico» per le parole di Schifani al quale hanno risposto citando tutti i numeri della loro attività.

Ancora più duro il presidente del Senato nei confronti del «118»: «Come è stato appurato da un'ispezione con-



dotta dal ministero dell'Economia nel 2006, sono state accertate disfunzioni nella società siciliana per i servizi di emergenza costituita dalla Cri. Tali disfunzioni hanno prodotto elevati costi, di gran lunga superiori rispetto a quelli sostenuti in sistemi efficienti come, ad esempio, quello piemontese, senza peraltro che l'efficacia del sistema sia paragonabile alle migliori realtà nazionali».

E, comunque, la preoccupazione del presidente del Senato è strettamente legata all'inarrestabile processo di riforma federale dello Stato. «Ritengo imprescindibile che il futuro impianto fe-

derale si faccia carico di fornire ampie assicurazioni sul rispetto dell'art. 32 della Costituzione, garantendo in modo uniforme sul territorio gli stessi livelli di assistenza e, soprattutto, l'appropriatezza e la qualità degli stessi. Mi impegnerò per un federalismo solidale che accresca e non comprima i diritti sociali che appartengono al patrimonio comune. Ciò non può non essere perseguito in una prospettiva di cambiamento culturale che miri ad una seria riqualificazione della spesa pubblica indirizzata al welfare». Per Schifani, inoltre, «non si può continuare a ritenere che il miglioramento del sistema sociale ed

in particolare di quello sanitario sia subordinato ad un costante ed indefinito incremento di risorse pubbliche destinate alle aree svantaggiate del Paese».

Per una sanità pubblica che funzioni bene - ma il concetto vale per tutta la pubblica amministrazione - occorre valorizzare la meritocrazia. «Per quanto riguarda la Sanità - ha sottolineato il presidente del Senato - mi riferisco in primo luogo all'introduzione di criteri trasparenti nella selezione di manager e primari, da individuare sulla base dell'effettiva competenza e non certo di logiche clientelari. La valorizzazione della meritocrazia, oltre che sotto il profi-

LA PRECISAZIONE

IN 9 ANNI 724 TRAPIANTI

Dall'inizio dell'attività, 31 luglio 1999, all'Ismett sono stati eseguiti 724 trapianti (489 di fegato, di cui 82 di fegato da donatore vivente, 139 di rene, 47 di cuore, 41 di polmone, 13 trapianti combinati). Oltre ai trapianti presso l'Istituto si eseguono, inoltre, interventi di altissima specializzazione, circa 2600 le procedure di sala operatoria di alta specialità, interventi di radiologia interventistica ed endoscopia eseguiti lo scorso anno. «La degenza media dei pazienti - rileva Gabriele Cappelletti, direttore generale del Centro trapianti - è di circa 8,8 giorni. Bisogna ricordare che i pazienti che si rivolgono alla nostra struttura sono pazienti che hanno necessità di cure specialistiche all'avanguardia».

lo della selezione, dovrà essere perseguita attraverso l'introduzione di sistemi di valutazione indipendenti e trasparenti, in grado di fornire ai cittadini informazioni chiare e confrontabili sulla qualità dei servizi. In Sicilia, nonostante l'impegno di molti professionisti ed operatori del settore, ci sono luci ed ombre che caratterizzano la quotidianità. Mentre registriamo coperture vaccinali più alte che in altre regioni, l'assistenza territoriale ha ancora troppe carenze».

Al di là delle critiche nei confronti dell'Ismett, la diagnosi sullo stato di salute della sanità siciliana fatta dal presidente del Senato corrisponde alla dura realtà, come dimostrano anche i servizi della nostra inchiesta. Adesso occorrerà azzeccare le cure.

Per il neo assessore regionale alla Presidenza, Giovanni Iarda, che nel corso della vita professionale di magistrato ha anche maturato una specifica competenza nel settore informatico, «in Sicilia la pubblica amministrazione, salve alcune punte di eccellenza che pure vi sono, funziona male e la criminalità organizzata, disincantando le iniziative economiche e gli investitori esteri e nazionale produce disoccupazione, un disastro per i giovani e le famiglie. Occorre puntare sull'efficienza dell'azione amministrativa, sulla qualità dei servizi, sulla sburocrazia e su un impegno costante di contrasto sotto ogni forma di illegalità: l'attività amministrativa, soprattutto quella che riguarda l'area sanitaria, necessita di un sistema di controlli adeguati e di incentivi e disincentivi parametrati alla performance dei centri di gestione della spesa».

Deficit sanitario, 12 giorni per varare il piano di rientro

LILLO MICELI

PALERMO. E' una vera e propria corsa contro il tempo. Entro il prossimo 20 giugno, la Regione siciliana dovrà inviare al Ministero della Salute il Piano di rientro dal deficit sanitario per consentire agli uffici competenti, entro l'11 luglio, di dare un giudizio definitivo sulle misure che il neo assessore alla Sanità, Massimo Russo, adotterà per contenere la spesa sanitaria. Valutazione che si sarebbe dovuta concludere entro lo scorso 30 aprile: due settimane dopo le elezioni politiche e quelle nazionali. Una circostanza che ha indotto il Ministero della Salute a concedere una proroga. Due mesi in più di tempo per tentare di mettere a «posto le carte», passaggio indispensabile per, poi, fare quadrare anche i conti che sono disastrosi. «La Regione siciliana - si legge in un appunto riservato del Dipartimento della Qualità - pur in presenza dell'equilibrio di bilancio a fine anno 2007 (conseguito anche con l'accesso al cosiddetto Fondo transitorio, normativamente condizionato alla vigenza del piano di rientro), ha fatto riscontrare un gravissimo ritardo nell'avvio del Piano stesso, sia in termini temporali, sia con riferimento al merito delle misure adottate. Conseguentemente, ove la Regione non confermasse la volontà di sottostare alle regole dell'accordo si profilerebbe un corrispondente disavanzo che comporterebbe l'avvio della procedura con la diffida a procedere alla copertura del disavanzo. Viceversa, qualora la Regione confermasse la volontà di sottostare alle regole del Piano, si potrebbe prefigurare l'avvio della procedura di commissariamento, qualora venissero confermate le criticità».

La nota è dello scorso 12 maggio. E non lascia molti spazi di manovra. La Regione o rispetta i patti oppure rischia di dovere restituire un bel po' di quattrini. Nel caso in cui, pur volendo rispettare l'accordo, non dovesse riuscire a mettere in campo una strategia virtuosa, rischierebbe l'onta del commissariamento. Nel 2007, il disavanzo sanitario è stato di circa 612 milioni di euro, che è stato coperto grazie ai 140,683 milioni arrivati dal Fondo transitorio; 287 milioni dal gettito dell'aumento delle aliquote fiscali di Irap e addizionale regionale Irpef; 188 milioni provenienti dalla valorizzazione del patrimonio immobiliare. Per il 2008, è tutto da fare.

Il ministero della Salute chiede alla Regione così come alle altre nelle medesime condizioni, un organico taglio della spesa, «per il perseguimento dell'equilibrio economico, nel rispetto dei livelli essenziali di assistenza». Insomma, riduzione della spesa sì, ma senza danneggiare i cittadini. Le precedenti proposte non sono state ritenute soddisfacenti.

Per ridimensionare i costi della sanità, è necessario tagliare in Sicilia 500 posti letto, mentre 1.500 sono da riconvertire; eliminare 43 guardie mediche; sopprimere almeno un'azienda ospedaliera; accorpate i laboratori di analisi pubblici; rivedere gli accreditamenti dei laboratori privati; tenere sotto con-

trollo la spesa farmaceutica con le ricette informatiche; riduzione delle ambulanze del 118. Inoltre, si deve ricorrere alla centralizzazione delle gare di appalto per i presidi sanitari e parasanitari e per i farmaci più costosi.

Se non sarà fatto tutto ciò, la Regione dovrà restituire circa 140 milioni di euro al Fondo transitorio. Inoltre, non potrà avviare l'iter per ottenere dallo Stato un prestito, da restituire in 30 anni con una rata annuale di 187 mila euro, per estinguere i mutui contratti negli anni passati per fare fronte alla crescente spesa sanitaria.

Secondo i programmi, le aziende ospedaliere che dovrebbero essere soppresse, sono due: a Messina, verrebbero accorpate Papardo e Piemonte; a Palermo, Villa Sofia e Cervello. Inoltre, alcuni piccoli ospedali, come quelli di Biancavilla, Nicosia, Leonforte, Palazzo Adriano, Ribera e Salemi andrebbero «rifunzionalizzati», cioè diventerebbero Rsa e centri per la riabilitazione. In capo alle Asl dovrebbero rimanere solo i piccoli ospedali.

Anche le case di cura private dovranno adeguarsi alle nuove esigenze, trasformando parte dei loro posti letto da «acuti» a «lungodegenza», salvaguardando le «eccellenze». C'è già in corso un confronto tra Regione e Aiop.

Non sarà facile, in così poco tempo, mettere ogni tassello al posto giusto. Ma non impossibile. Bisogna imboccare la strada giusta, evitando, come è accaduto in passato, di fare proposte per poi cambiarle subito dopo. Atteggiamiento stigmatizzato dai tecnici ministeriali per quanto riguarda la soppressione delle guardie mediche: 43 nel 2007 e 22 nel 2008. La scure si sarebbe dovuta abbattere soprattutto sui presidi delle grandi e medie città dove, i pazienti, in caso di emergenza, possono contare anche sul pronto soccorso ospedaliero. Programma accettato a Roma, ma poi non realizzato anche per le forti pressioni politiche esercitate sull'assessore dell'epoca. Le soluzioni alternative, la non attiva-

zione del servizio di assistenza sanitaria ai turisti; il differimento dell'apertura delle guardie mediche dalle 10 alle 12 nei giorni festivi, ecc. sono state giudicate prive di ogni efficacia. Stesso discorso vale per la riduzione delle ambulanze del 118.

Un compito piuttosto arduo quello che in questi giorni pesa sull'assessore alla Sanità, Massimo Russo. Il suo compito è appena all'inizio.MESSI a posto i conti, dovrà affrontare il problema della gestione del Piano di rientro. In Sicilia, fra Asl e Ospedali, ci sono 29 aziende: 9 Asl, 17 aziende ospedaliere e 3 aziende ospedaliere universitarie. Cinque sono commissariate. Molti dei manager delle restanti 24 sono in scadenza di contratto. Secondo indiscrezioni trapelate in questi giorni nei Palazzi della politica, soltanto una mezza dozzina di questi sarebbe confermata. Addirittura, si profilerebbe anche la possibilità di commissariare tutte le 9 Asl e le aziende ospedaliere per il tempo necessario per redigere un nuovo albo di direttori generali.

I TAGLI NELLA SANITA'

Azienda	Città	Posti letto	Costo 2005	Costo x posto letto	Posti letto ridotti del 4%	Abbattimento 2008	Riduzione costi per il 2009
Policlinico universitario	Palermo	918	156.345.000	170.310	37	6.253.800	1.776.800
Policlinico universitario	Messina	901	156.590.000	173.796	36	6.263.600	1.771.980
Policlinico universitario	Catania	399	90.159.000	225.962	16	3.606.360	1.067.048
Civico	Palermo	1.102	304.457.000	276.277	44	12.178.280	3.179.664
Garibaldi	Catania	934	185.137.000	198.219	37	7.405.480	1.909.014
Vitt Emanuele	Catania	960	224.250.000	233.594	38	8.970.000	2.433.800
S. Elia	Caltanissetta	416	79.928.000	192.135	17	3.197.120	767.016
Papardo	Catania	392	141.075.000	270.259	21	5.643.000	1.496.170
Villa Sofia	Messina	392	98.340.000	250.867	16	3.933.600	931.810
S. Giovanni Di Dio	Palermo	451	125.691.000	278.694	18	5.027.640	1.113.102
Grevico	Agrigento	352	66.403.000	188.645	14	2.656.120	676.686
Umberto I	Caltagirone	444	74.768.000	168.396	18	2.999.720	579.226
Yfforio Emanuele III	Enna	367	53.968.000	147.052	15	2.158.720	411.246
Piemonte	Gela	241	36.468.000	151.320	10	1.458.720	294.046
Cervello	Messina	241	54.542.000	226.315	10	2.181.680	332.114
Civile OMPA	Palermo	436	106.093.000	243.333	17	4.243.720	1.102.746
Umberto I	Ragusa	410	83.304.000	203.180	16	3.332.160	888.478
S. Antonio Abate	Siracusa	431	83.129.000	192.873	17	3.325.160	726.418
Ospedali Civili Riuniti	Trapani	377	67.809.000	179.865	15	2.712.360	595.718
U.S.L. n.1	Sciucca	274	55.537.000	202.690	11	2.221.480	627.414
U.S.L. n.1	Agrigento	402	59.435.000	147.848	16	2.377.400	489.360
U.S.L. n.2	Caltanissetta	298	39.270.000	131.779	12	1.570.800	177.010
U.S.L. n.3	Catania	726	113.532.000	156.380	29	4.541.280	893.764
U.S.L. n.4	Enna	377	46.238.000	122.647	15	1.849.520	332.346
U.S.L. n.5	Messina	949	187.299.000	197.365	38	7.491.960	1.667.418
U.S.L. n.6	Palermo	785	144.364.000	183.903	31	5.774.560	1.144.658
U.S.L. n.7	Ragusa	634	102.394.000	161.505	25	4.095.760	917.988
U.S.L. n.8	Siracusa	476	75.311.000	158.216	19	3.012.440	625.602
U.S.L. n.9	Trapani	689	111.675.000	162.083	28	4.467.000	821.340
ISMETT	Palermo	64	80.000.000	1.250.000	3	3.200.000	3.200.000
IRCCS OASIS	Troina	352	38.038.000	108.068	14	1.521.320	1.521.320
Buccheri	Palermo	242	47.679.674	197.023	10	1.907.187	1.907.187
Villa Maria Eleonora	Palermo	60	33.581.742	559.696	2	1.343.270	1.343.270
ISCAS	Pedara	75	31.923.771	425.650	3	1.276.951	1.276.951
Maddalena	Palermo	68	25.703.011	377.985	3	1.028.120	1.028.120
S. Raffaele	Catoli	131	33.000.000	251.908	5	1.320.000	1.320.000
IRCCS Neurolesi	Messina	108	12.090.150	111.946	4	483.606	483.606
TOTALE GENERALE					680	137.020.394	41.830.436
							62.745.654
							104.576.090



ECONOMIE AL 2008
ECONOMIA TOTALE AL 2009 FAS Webgraph

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

«Meno tasse per crescere di più»

Berlusconi: al prossimo consiglio stop alle intercettazioni, 5 anni di carcere ai trasgressori

Barbara Fiammeri

S. MARGHERITA LIGURE.

Dal nostro inviato

■ Solo la riduzione della pressione fiscale può rilanciare la crescita. Silvio Berlusconi ribadisce la sua equazione del benessere: «Meno tasse su famiglie, lavoro e imprese uguale a più consumi, più produzione, più lavoro e anche più risorse per l'erario che possono essere investite per realizzare infrastrutture e anche per dare qualcosa alle fasce più emarginate». Il premier arriva al convegno dei giovani industriali di Confindustria a Santa Margherita ligure proprio mentre sta parlando Guglielmo Epifani. Il leader della Cgil deve interrompersi per lasciar spazio

NUCLEARE, RIFIUTI E OPERE

«Presto nuove centrali, Napoli tornerà pulita entro il mese di luglio. Rilanceremo la Tav e il Ponte sullo Stretto»

agli applausi della platea. Berlusconi, seduto accanto ad Emma Marcegaglia attende il suo turno.

Messo da parte il discorso scritto preparato per l'occasione, annuncia che il prossimo Consiglio dei ministri darà il via libera alla stretta sulle intercettazioni. «Noi intendiamo introdurre il divieto assoluto di intercettazioni telefoniche, escludendo quelle che riguardano la criminalità organizzata e il terrorismo. Saranno previsti cinque anni di carcere per chi le eseguirà, chi le diffonderà e una multa per gli editori». Il testo del provvedimento è pronto: «Non ci ho dormito stanotte per completarlo» aggiunge il Cavaliere. Parole che contribuiscono a spiegare il malgore (colpevole anche il caldo asfissiante in sala) che lo coglierà poco dopo la conclusione del suo intervento, creando - come già avvenne a Montecatini - il panico tra i presenti. Minuti di paura che

si risolvono solo quando il premier torna sul palco scherzando con i suoi «giovani colleghi».

La parentesi sulle intercettazioni è l'unica digressione che si concede rispetto al tema principale del suo intervento: il rilancio della crescita. L'aumento del prezzo del petrolio è in cima ai pensieri del premier. L'incidente alla centrale in Slovenia non ha minimamente intaccato la convinzione del Governo di procedere spediti verso il nucleare. Il tempo per attendere centrali di quarta generazione «non c'è», bisogna cominciare ora, «contando anche sul sostegno di Stati amici quali la Francia per la tecnologia». Lo stesso vale per i rigassificatori. Non possia-

mo restare fermi, prigionieri dei veti di minoranze «come il Governo della sinistra» che hanno portato al blocco della Tav e del Ponte sullo Stretto. Si cambia regime. Lo Stato deve tornare a fare il suo mestiere, far rispettare la legalità «usando la sua forza». I rifiuti nelle strade campane scompariranno entro luglio, - promette - ma per arrivare alla normalità servono i termovalorizzatori (quello di Acerra sarà pronto entro l'anno per gli altri serviranno 30 mesi).

Torna sulle tasse. La lotta all'evasione resta una priorità, visto che produce un ammanco di 140 miliardi di euro: «Per pagarne meno le devono pagare tutti». Così come è indispensabile procedere alla riduzione del debito, che si può realizzare dismettendo parte del patrimonio immobiliare pubblico e tagliando drasticamente il costo della spesa pubblica, che è «il 50% in più rispetto alla media degli altri paesi europei», attraverso la digitalizzazione.

Berlusconi è consapevole di essere atteso alla prova dei fatti. «Siamo al 65% del gradimento, ovunque vado sono circondato da una folla di sostenitori, ma cosa

accadrà se vi deludiamo?». Il premier è ottimista. L'esperienza dei cinque anni di governo precedenti - sostiene - «ci consente di poter operare subito». L'obiettivo è di far tornare «grande» l'Italia. Ecco perché «non si può rinunciare alla compagnia di bandiera», fattore determinante per attrarre turismo, un'industria che nei prossimi anni avrà - sostiene - un incremento del 50%. «Se Alitalia fosse stata assorbita da Air France con l'intero management francese, potete immaginare bene dove i nostri amici francesi avrebbero portato i turisti?». Gli applausi della platea lo invitano a tornare a chiedere agli imprenditori di fare la loro parte: «Chi se la sente di non partecipare?». Nessuno alza la mano e per il momento tanto basta.

C'è ancora il tempo per manifestare la delusione per come si è concluso il vertice Fao («Non ha dato le risposte che mi aspettavo») e per ribadire che sul pacchetto sicurezza e in particolare sull'immigrazione l'Italia si muove esattamente sulle linee che la Ue sta portando avanti: «Anzi queste sono addirittura più rigide: 18 mesi in un centro di accoglienza mi pare troppo». Il Cavaliere si avvia alla conclusione tra gli applausi. Chiede ai giovani imprenditori di farsi promotori di proposte attraverso un confronto continuo con il Governo, ricorda il nuovo clima con l'opposizione, l'assenza di «forze ideologizzate» dal Parlamento: «Nonostante tutte le difficoltà abbiamo una grande opportunità, non dobbiamo lasciarcela scappare».

Welfare, arriva il piano triennale

Nella cura di Sacconi anche le pensioni flessibili e gli incentivi per gli over 50

Marco Rogari
ROMA

■ Nel Governo c'è già chi la definisce la «prossima sfida». Si tratta del piano triennale per rivisitare e aggiornare il sistema di Welfare con cui l'Esecutivo comincerà a cimentarsi subito dopo aver affrontato la «prima sfida» in agenda: il varo del piano triennale (anche in questo caso) di finanza pubblica targato Tremonti per giungere al pareggio di bilancio nel 2011. Da un piano triennale all'altro, insomma. Con un denominatore comune: crescita e competitività oltre che stabilità finanziaria.

"L'ora X" non è stata ancora fissata. Ma appare già chiaro che entro la fine dell'estate il Governo comincerà a tracciare le coordinate per fare rotta, prima della fine dell'anno, sul mercato del lavoro, con il completamento della legge Biagi, sui nuovi modelli contrattuali, sulla riqualificazione della spesa "sociale" (non da tagliare ma da redistribuire) sul rafforzamento dell'occupazione femminile e sul versante previdenziale. Con un menù, anche in quest'ultimo caso, circostanziato: stabilità del sistema pensionistico riducendo nel medio-lungo periodo la spesa attualmente prevista; incentivi "opportunità" per man-

tenere in attività gli «over 50» e gli «over 60»; ulteriori strumenti, anche agendo sulla leva fiscale, per rendere più appetibile la previdenza complementare; nuovi meccanismi per favorire, anche con un ritorno ad un sistema flessibile, l'innalzamento della soglia del pensionamento di vecchiaia. A cominciare dalle donne (portando il limite a 62 anni), ma mantenendo comunque fermi, almeno fino al 2014,

IL MODELLO ALLO STUDIO

Entro fine mese il Libro verde con le linee-guida

per un sistema orientato alla crescita. A settembre Libro bianco con misure dettagliate

gli "scalini" e le "quote" ereditati dal Governo Prodi.

A impugnare le maniche del timone sarà ovviamente il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Che per il momento sta dando priorità agli interventi da inserire nei provvedimenti attorno ai quali ruoterà il piano triennale di finanza pubblica da varare il 18 (o il 19) giugno. Primi fra tutti la completa abolizione del divieto di cumulo tra pensione e salario e le semplificazioni per il

lavoro (dal collocamento al libro matricola e al libro paga). Proprio queste saranno le prime tessere del puzzle che il ministero è intenzionato a comporre. Un'operazione da realizzare non in tempi brevissimi ma neppure troppo lunghi.

La tabella di marcia è stata già abbozzata: entro la fine del mese dovrebbe vedere la luce un Libro verde del ministero (già in stato di avanzata stesura), in cui saranno raccolte le riflessioni e i suggerimenti di Sacconi e del suo staff di esperti e collaboratori sul futuro del modello sociale in Italia. Il Libro verde avrà la funzione di aprire ufficialmente il dibattito sui numerosi nodi da sciogliere del Welfare. Con protagoniste le parti sociali, le associazioni e gli enti territoriali. Le loro indicazioni dovrebbero fare da cornice al Libro bianco sul nuovo Welfare che Sacconi dovrebbe presentare entro l'autunno e che conterrà le proposte operative del Governo su mercato del lavoro, politiche sociali, sanità e previdenza. Proposte che dovrebbero diventare operative attraverso il varo di un piano triennale (2009-2011) ad hoc, che dovrebbe essere preceduto dall'apertura di un tavolo ufficiale di confronto.

Il tutto a meno di fatti nuovi

che potrebbero imprimere un'accelerazione all'operazione. Come, ad esempio, un'intensificazione del pressing della Ue sui conti italiani, e in particolare su quelli pensionistici, o l'arrivo dell'attesa pronuncia di Bruxelles sui limiti di pensionamento. Una pronuncia dalla quale potrebbe scaturire l'obbligo per l'Italia di avvicinare la soglia di vecchiaia delle donne (oggi a 60 anni) alla media europea.

Al ministero comunque non intendono affrettare troppo i tempi. Anche perché il vero obiettivo resterebbe il passaggio dall'attuale sistema di protezione sociale dalla fisionomia marcatamente assistenziale ad un sistema di Welfare «positivo e attivo», capace cioè di garantire non solo tutele ma anche percorsi realistici di crescita e inclusione sociale. Un modello, quello considerato "ideale" al dicastero guidato da Sacconi, più in sintonia con le esigenze di competitività, sorretto da una rete più vasta di servizi e operatori accreditati e dove gli "attivi" sono maggiormente protagonisti. Come dire: più opportunità, oltre che per i giovani, per le donne (accrescendo la fetta di occupazione femminile) e per le fasce di età oggi più a rischio di penalizzazione: over 50 e over 60.

Immigrazione. Alfano al congresso Anm: il sistema delle espulsioni ha fallito, non c'è più un deterrente

«Il reato di clandestinità serve»

Il ministro nega scontri con le toghe - La replica: dialogo ma anche fatti

Donatella Stasio
ROMA

■ Uno scontro? «Non me ne ero accorto», esordisce Angelino Alfano dal palco del XXIX Congresso dell'Associazione nazionale magistrati. A chi dipinge in questi termini i rapporti tra le toghe e il Governo - per le divergenze sul reato di immigrazione clandestina e sul decreto rifiuti - il ministro della Giustizia «suggerisce» di guardare ai «numerosi motivi di condivisione». L'applauso della platea conferma. D'altra parte, appena entrato nella Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma, il segretario dell'Anm Giuseppe Cascini lo aveva rassicurato che i magistrati non si sono mai sognati di porre «veti» al Governo; hanno solo espresso «valutazioni sul merito delle questioni riguardanti il funzionamento della giustizia, e continueranno a farlo» perché credono nel «metodo del dialogo».

Parole al miele, insomma, dall'una e dall'altra parte. Manesun arretramento, dall'una e dall'altra parte. L'Anm lancia l'allarme sul reato di immigrazione clandestina, soprattutto per l'impatto che avrà sui carceri e Tribunali? Alfano risponde che «un buon governante deve ispirarsi al principio di realtà, deve confrontarsi con i fatti». E i fatti sono l'immondizia e le espulsioni. «Il Governo ha dato una risposta globale, ha fatto due scelte politiche forti, che saranno convalidate, se lo riterrà, dal Parlamento». Nessuna risposta alle critiche dell'Anm. Cbe molti, nella maggioranza, considerano indebite ingerenze. «È il confronto parlamentare che deve sciogliere i nodi - puntualizza in serata il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto -. Diverso è se il confronto degenera nell'ostruzionismo o se settori della magistratura pensano di sostituirsi alle forze politiche e al Parlamento nella fase di elaborazione delle leggi».

All'Auditorium, nessuno, ieri mattina, aveva voglia di gettare benzina sul fuoco. Forse perché, come dice il togato del Csm, Pino Berruti, «questo non è, dopo tanti anni, un congresso di lotta». Prova ne sia «il colpo di fulmine»

che ha colpito i magistrati dopo aver ascoltato la presidente della commissione Giustizia della Camera, Giulia Bongiorno (An), «perplesso» sulla formulazione «troppo generica» del reato di immigrazione clandestina e eonvinta della necessità di «graduare» le sanzioni in relazione alle diverse condotte.

Il Governo, ha ricordato Alfano, è in carica da appena tre settimane e sulla carta si appresta a varare una serie di riforme che van-

I DUBBI RESIDUI

I giudici insistono: con le nuove norme tribunali in sovraccarico di lavoro Bongiorno: formulazione generica, sanzioni da graduare

STRETTA SUGLI STRANIERI

Anche Bossi rilancia: dovrà fare muro

■ La Lega continua a fare quadrato intorno al reato di clandestinità. E anche stavolta ad assumersene il compito in prima persona è il leader Umberto Bossi. Da Varese, dove ha partecipato alla festa dell'Associazione carabinieri, il ministro delle Riforme ha smentito che il Governo sia diviso sul pacchetto sicurezza e ha dichiarato: «È meglio che ci sia perché fa un muro esterno, è un monito per far capire che non è più come prima. È un messaggio: non venite clandestinamente perché rischiate».

A proposito dell'altro tema caldo, la stretta anti-lucciole, il Senaturo ha confermato la linea già espressa dal proprio collega di partito, Roberto Maroni: «La prostituzione è più un pericolo per la sanità che per la moralità. Comunque noi non abbiamo ancora preso posizione».

no nella direzione auspicata dai magistrati. «Gli do ampio credito - osserva Pietro Grasso, Procuratore nazionale antimafia - e se farà quello che dice, passerà alla storia». «Avevo già sentito Alfano a Palermo - commenta il Procuratore di Torino, Giancarlo Caselli - e oggi si è ridimostrato bravo nel comunicare un catalogo di cose importanti da fare. Vedremo se il catalogo diventerà percorso». Apprezzamenti che un ministro della Giustizia non raccoglieva da tempo. D'altra parte, Alfano ha detto di volersi «candidare» a essere «il ministro che ha ridotto la durata eccessiva dei processi». «Bene - replica Edmondo Bruti Liberati, Procuratore aggiunto a Milano - ma fra due anni, al prossimo congresso, trarremo il consuntivo».

Nel suo intervento, il ministro ripete in sostanza quanto aveva già detto davanti al Csm, una settimana fa, a Montecitorio, mercoledì scorso. Ribadisce le critiche «all'assetto giuridico e all'organizzazione amministrativa delle espulsioni»: un «fallimento», li definisce. «Chi vuole essere clandestino tende a non farsi riconoscere e a continuare a delinquere attraverso il meccanismo degli *alias*. In questa situazione, bisogna accentuare un profilo di deterrenza», spiega, per giustificare la scelta del reato di «ingresso clandestino». Il Presidente dell'Anm, Luca Palamara, non contesta le scelte della politica ma rivendica il diritto dei magistrati di fare osservazioni basate sull'esperienza. Cascini insiste sulla «impossibilità pratica di Procure e Tribunali di gestire il sovraccarico di lavoro» derivante dal reato e chiede al Governo di farsi carico, nella politica della giustizia, delle «valutazioni di impatto». Nello Rossi, Procuratore aggiunto a Roma, si augura che i rapporti con il ministro - conclusa ormai la fase dei «convenevoli» - non siano «né ipocriti né inutili», e, soprattutto, che non si prosegua sulla strada del «diritto straordinario, di eccezione» imboccata con i decreti sicurezza e sui rifiuti. «Se così fosse, noi saremmo contro. Questo è lo scontro che si profila».



Congresso nazionale

Ministro di Giustizia. Angelino Alfano, 38 anni

I RILIEVI DEI MAGISTRATI

No al reato di clandestinità

■ Il reato previsto dal Ddl non piace all'Anm perché produrrebbe «gravissime disfunzioni» sul sistema giudiziario e carcerario. Soprattutto nei piccoli tribunali del Sud che sarebbero gravati ogni giorno da centinaia di udienze di convalida e processi per direttissima. Senza un «reale beneficio in termini di effettività delle espulsioni e riduzione del fenomeno di immigrazione clandestina».

Dubbi sull'aggravante

■ L'aggravante introdotta dal Dl sicurezza genera nei magistrati il dubbio che l'aumento di pena in virtù della sola condizione

soggettiva del colpevole leda il principio costituzionale di uguaglianza

No alla superprocura

■ Bocciata anche l'ipotesi della superprocura e di un giudice collegiale per le misure cautelari in materia di rifiuti in Campania, che determinerebbe «la costituzione di un giudice straordinario non consentito dal nostro ordinamento».

Stretta anti-lucciole

■ Senza entrare nel merito dell'emendamento sulla grave pericolosità sociale delle prostitute, i magistrati suggeriscono di punire più duramente gli sfruttatori

«No a un accordo di facciata»

Marcegaglia: ci sono le condizioni per fare bene, ma niente intese a tutti i costi

Nicoletta Picchio
SANTA MARGHERITA LIGURE
Dal nostro inviato

■ Stringe i tempi del discorso: un gesto di attenzione, come dice lei stessa, nei confronti di Silvio Berlusconi, uscito dalla sala per un improvviso malore dovuto al caldo. Ma poche decine di minuti sono stati sufficienti ad Emma Marcegaglia per sintetizzare alcuni messaggi destinati ai sindacati e al Governo. La prossima settimana, martedì, comincerà il negoziato sulla riforma contrattuale, quella successiva l'Esecutivo varerà l'anticipo della manovra. La presidente di Confindustria è convinta che ci siano le condizioni per cambiare il Paese. Anzi, «ora o mai più», ha ripetuto ieri, ricordando la prospettiva di quel nuovo «Rinascimento italiano» invocato nel 1996, proprio a Santa Margherita, appena eletta leader dei Giovani.

Ma per combattere la bassa crescita e la bassa produttività

bisogna mettere in atto «soluzioni chiare e concrete». Un «pragmatismo» che metterà in atto al tavolo del confronto con il sindacato: «Non vogliamo un'intesa a tutti i costi, di facciata. È un mezzo per produrre più ricchezza nelle imprese e migliorare le condizioni dei lavoratori, non è un fine».

LE PRIORITÀ

«No a veti sulle infrastrutture, rilanciare le privatizzazioni a partire dalle aziende pubbliche locali, ridurre spese e tasse»

DOVE INTERVENIRE

«Punire le amministrazioni che in otto anni hanno aumentato le addizionali del 170% contro una crescita dei redditi familiari del 27%»

In prima fila, in platea, tre leader sindacali, Guglielmo Epifani, Cgil, Raffaele Bonanni, Cisl, e Renata Polverini, Ugl. Le dichiarazioni dei sindacalisti nei due giorni di convegno, e in particolare la difesa della Cgil del contratto nazionale, fanno presagire una trattativa difficile. La Marcegaglia lo sa, ma è anche convinta che «si potrà arrivare ad un buon accordo» se verrà lasciata da parte la «logica del conflitto sociale», se saranno superati gli arroccamenti, se il sindacato «negozierà non in base all'ideologia, ma tenendo conto degli interessi dei lavoratori e del Paese». Se queste sono le condizioni, «noi ci siamo, vogliamo andare avanti».

La presidente di Confindustria ha ricordato i paletti decisi venerdì sera, nella riunione degli «stati generali» delle relazioni industriali: innanzitutto, certezza delle regole. Gli accordi devono essere rispettati da tutti, altrimenti devono es-

sere previste sanzioni. «Ci sono già alcune idee, le diremo al tavolo». Secondo, non si può contrattare due volte la stessa cosa, sia nel contratto nazionale che in quello aziendale: «si crea una situazione di conflittualità continua». Infine, bisogna legare in modo più efficiente salario e produttività, e ciò si può fare solo a livello aziendale, pur mantenendo la contrattazione di secondo livello volontaria.

La posta in gioco è un diverso equilibrio tra contratto nazionale e aziendale. L'aveva detto venerdì Federica Guidi, presidente dei Giovani, spingendosi a prefigurare una contrattazione su misura per i singoli. «Una provocazione», ha ripetuto ieri, concludendo il convegno. Ma anche Alberto Bombassei, vice presidente per le relazioni industriali, ha accusato i sindacati di caricare i contratti nazionali di richieste eccessive, togliendo lo spazio per i contratti in-

azienda. «Il mondo è cambiato - ha detto nella tavola rotonda - i sindacati no».

Certo, non è sufficiente solo una modifica delle relazioni sindacali per far decollare il Paese. E la Marcegaglia ha elencato alcune azioni fondamentali. Servono infrastrutture: «saremo contro chi ne blocca la realizzazione, con proteste in malafede»; vanno rilanciate le privatizzazioni e le liberalizzazioni, cominciando a rendere efficienti le aziende pubbliche locali; bisogna ridurre le spese e le tasse. Lo spazio c'è: per esempio, intervenendo in quelle amministrazioni che in otto anni hanno aumentato le addizionali del 170%, contro una crescita del reddito delle famiglie del 27 per cento. E poi basta scaricare il deficit sanitario delle Regioni sulle spalle delle imprese, con aumenti dell'Irap.

Ben vengano le misure annunciate dai ministri della Funzione Pubblica e del Lavoro,

Renato Brunetta e Maurizio Sacconi: più efficienza nella Pubblica amministrazione, con sanzioni e licenziamenti per chi non lavora. «Ho sentito Epifani - ha sottolineato la Marcegaglia - mi fa piacere che il sindacato non proteggerà chi non fa il proprio dovere». E sulla revisione delle norme sulla sicurezza: «Un grande impegno di Confindustria, che si affronta con prevenzione e formazione. Ogni morte sul lavoro è una sconfitta per l'impresa». Andrebbero anche riviste le regole sulla class action.

E a Silvio Berlusconi che ha chiesto la collaborazione delle imprese per riformare l'Italia, la Marcegaglia ha dato la disponibilità di Confindustria, «forti della nostra autonomia». Allà fine, foto di rito, con il presidente del Consiglio, ripresi dal malore, e le due presidenti, Marcegaglia e Guidi. E poi a pranzo insieme, nella villa di Berlusconi a Portofino.

INFORMA